Aldo BISCARDI

L'addio del sommo tribuno televisivo

Un'icona tradita dal moviolone

Biscardi molla, travolto dai «movioloni» su misura per gli amici e dagli «sgoob» mollati con cadenza puntuale e affidabilità puntuale affatto. Lui, il tribuno dei sondaggi pallonari, delle arringhe popolane contro l'ingiustizia fuoriodentro area e della telerissa da curva, finisce gambe all'aria. Il teatro - si sa, anche in tv - vuole un po' di regia. Ma Biscardone ha esagerato. Il filo diretto con Moggi - vero burattinaio dai voti da mollare agli arbitri ai centimetri dei fuorigioco - è stato sgamato. E così addio a La7, addio al mitico - e storico - «Processo». Un mezzo evento. Per il calcio e per la tele. Perchè lui - classe 1930, di Larino - è stato un rivoluzionario, a suo modo. Il suo «Processo» - una creatura che guida da 26 anni - ha inventato il «calcio parlato» in tv, sconvolgendo il tradizionale binomio telecronaca della partita-commento delle azioni dubbie alla moviola e «consacrando» le polemiche e le discussioni da bar dello sport. E in questi anni ha accompagnato i lunedì di milioni di stratifosi, in una specie di supplementari del trance-partita. E dire che il suo cursus honurum è stato tutto d'un fiato. Dal debutto al «Mattino» di Napoli a «Paese Sera». Nel '76 il passaggio alla Rai come capo dello sport della terza rete e come vi-cedirettore responsabile e l'anno dopo realizza il suo sogno, lan-ciando «Il Processo del Lunedì». Il titolo, azzeccatissimo, ha un «suggeritore»: Gianni Rodari che, nella prefazione a una storia del giornalismo sportivo dello stesso Biscardi, affermava che il conduttore «parla di calcio come ad un processo». Proprio il «Processo» segue il suo padrino, pellegrinante su Tele+, poi Telemontecarlo-La7. Biscardi è infaticabile. Nel suo tabellino anche tanti libri. Tra cui una biografia di Giovanni Paolo II, «Il Papa dal volto umano». E chissà se anche per l'Aldone nazionale non scatterà il coro «Biscardi santo subito»...

Massimo DE SANTIS

L'arbitro che ha perso i Mondiali

L'espressione e la Jaguar

Scusi, De Santis: ce la presterebbe la maschera indignata che usava per mostrarsi davanti ai giornalisti nei primi giorni dello scandalo? Quella esibita mentre diceva che non c'era motivo di rinunciare ai campionati del Mondo. Perché lei quell'opportunità se l'era onestamente guadagnata sul campo. E perché nel retroscena della vicenda c'era tutta una congiura contro il mondo arbitrale (parole sue, va da sé), rispetto alla quale lei si proponeva e opponeva come baluardo dell'onorabilità di un'intera categoria. Un superbo e temerario difensore dell'onore. Poi però le cose sono cambiate - è un momento in cui le cose cambiano da un'ora all'altra - e la sua fierezza è finita al macero. Quanto all'onorabilità del mondo arbitrale, rimarranno alla storia le parole dell'osservatore arbitrale marsalese Ingargiola al suo capo e conterraneo Lanese, la sera in cui Moggi e Giraudo andarono a fare il cazziatone alla terna arbitrale negli spogliatoi dello stadio di Reggio Calabria: «*Cumpà, vidìssi che fice Moggi.* (...) *Ma io nénti vitti, e sono andato a chiudermi in bagno*». Caro De Santis, questo sistema non poteva permettersi difensore più degno. Ma al di là di tutto ciò insistiamo: come possiamo imparare a fare quell'espressione indignata? Proprio non ci riesce. E è un peccato. Perché un'indignazione così solida, rotonda è necessaria in tempi in cui essere creduti è più importante della verità. Con una faccia così si può dire ciò che si vuole. Per esempio, gloriarsi di come «pronti via, e pùm, erano già uno in meno». O continuare a dichiarare che quel pomeriggio di Juventus-Parma un fallo in area ci fu. O mostrare il ghigno davanti a chi sostiene che lei possieda una Ferrari. Mica vero, ha spiegato. Una macchina così non se la potrebbe permettere. Le sue modeste entrate da arbitro internazionale e da commissario di polizia fanno sì che alla sua portata ci sia soltanto una Jaguar, ha aggiunto. Minchia cumpà.

Pippo Russo

LE INTERCETTAZIONI

Una vera montagna di ammonizioni e una mano alla Lazio

Quante attenzioni alle elezioni di Carraro e di Galliani... E poi arriva l'uragano Lazio Mazzini: «E chi hanno tirato a sorte?» Lotito: «Vabbé, allora... sogni tranquilli»

PILOTARE UNA PARTITA

Ancora dall'ordinanza.

Luciano MOGGI - Antonio GIRAUDO - Paolo BERGAMO - Pier Luigi PAIRETTO - Paolo DONDARINI - Duccio BAGLIONI - Carmine ALVINO: e) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 c.p. e art. 1 co. 1° e 3° legge 13-12-1989, n. 401 (Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestini e tutela della correttezza nello svolgimento di manifestazioni sportive), perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compivano atti fraudolenti che, alterando la corretta e genuina procedura di sorteggio del direttore di gara valida per il campionato di calcio di serie A 2004/05 e quella per la designazione degli assistenti del direttore di gara erano finalizzati a predeterminare il risultato dell'incontro di calcio Juventus - Lazio 2- 1-, risultato assicurato mediante la designazione fraudolenta di una terna arbitrale che garantiva e si adoperava per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra del Moggi e di Girando (tra l'altro, come si evince dalla tel. n.8771 del 3.12.2004, tra MOGGI e la segretaria Alessia della Juventus, -che lo aveva chiamato per comunicargli l'esito del sorteggio per le designazioni arbitrali per la 14° giornata- MOGGI era già a conoscenza che DONDARINI avrebbe arbitrato Juventus-Lazio, RACALBUTO avrebbe arbitrato Reggina-Brescia, PIERI avrebbe arbitrato PARMA-MILAN, anticipando alla sua interlocutrice che BAGLIONI ed ALVINO saranno assistenti di DONDARINI per l'incontro della Juventus, tanto da sbalordire la donna che afferma: "ma gli assistenti non sono usciti ancora");

E quella «dolosa ammonizione» di De Santis nei confronti dei calciatori Petruzzi (nella foto) Nastase e Gamberini...

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi, pronostici e scommesse regolarmente esercitati.

Fatti commessi in varie parti del territorio nazionale in epoca immediatamente precedente l'incontro di calcio Juventus - Lazio disputatosi a Torino il 5 dicembre 2004.

Luciano MOGGI - Massimo DE SANTIS - Paolo BERGAMO - Pier Luigi PAIRETTO:

f) del delitto p. e .p. dall'art. 110 c.p. e dall'art 1 co. 1 e 3 legge 401/89 perché in concorso tra di loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, il Moggi, in qualità di istigatore, ed il De Santis quale Direttore di Gara dell'incontro di calcio Fiorentina - Bologna (1 - 0), valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005, compivano atti fraudolenti consistiti nella dolosa ammonizione da parte del De Santis dei calciatori Petruzzi, Nastase e Gamberini, difensori del Bologna f.c., successivo avversario della Juventus nella XV giornata di andata; giocatori, Petruzzi e Nastase, diffidati e, conseguentemente, squalificati per cumulo di ammonizioni dal giudice sportivo per l'incontro del Bologna con la Juventus, atti dunque che, sia pur finalizzati ad influire sull'andamento della partita successiva, comunque alteravano l'andamento e il risultato dell'incontro tra la squadra felsinea e quella toscana, in quanto la gara del Bologna risultava condizionata dalle tre ammonizioni inflitte dal direttore di gara.

«Bertini? (nella foto) Quello ha avuto dei movimenti incredibili ieri sera»

«DE SANTIS HA FATTO IL DELITTO PERFETTO, EH?»

(cfr. tel. n.8790 del 3.12.2004 tra MOGGI ed una persona non identificata: MOGGI: ".....eh, ma a me quello che mi serve è…è…è FIORENTINA-BOLOGNA……in modo particolare ……apposta !...il minimo…eh…eh…quello, quello mi serve in particolare e poi…ehm…ehm…mi serve …eh…il MILAN, di avanzare …ehm…ehm…nelle…-nelle ammonizioni per far fare le diffide, insomma";

tel.n.5738 del 5.12.2004 tra MOGGI e DAMASCELLI: DAMASCELLI: "…oh, comunque DE SANTIS ha fatto il delitto perfetto, eh?.....eh, c'abbiamo i tre gio…i tre difensori del BOLOGNA fuori, …squalificati tutti e tre !..."; MOGGI: "…ma…ma perché chi c'avevano loro diffidato ?..."; DAMASCELLI: "…tutti e tre ! Ehm, come si chiama: PETRUZZI, NASTASE e GAMBERINI !...").

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati.

Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente all'incontro di calcio Fiorentina - Bologna disputatosi a Firenze il 5 dicembre 2004.

Luciano MOGGI - Paolo BERGAMO - PIER Luigi PAIRETTO - Massimo DE SANTIS:

g) del delitto p. e .p. dall'art. 110 c.p. e dall'art 1 co. 1 e 3 legge 401/89 perché in concorso tra di loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, il Moggi, in qualità di istigatore, ed il De Santis quale Direttore di Gara dell'incontro di calcio Fiorentina - Bologna (1 - 0), valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005, compivano atti fraudolenti consistiti nella dolosa ammonizione da parte del De Santis dei calciatori Petruzzi, Nastase e Gamberini, difensori del Bologna f.c., successivo avversario della Juventus nella XV giornata di andata, giocatori, Petruzzi e Nastase, diffidati e, conseguentemente, squalificati per cumulo di ammonizioni dal giudice sportivo per l'incontro del Bologna con la Juventus (0 - 1), atti dunque che alteravano l'andamento e il risultato dell'incontro tra la squadra felsinea e quella juventina, in quanto la gara del Bologna risultava condizionata dalle due squalifiche inflitte a due difensori titolari della formazione.

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati. (...)

L'AMMONIZIONE «DOLOSA»

Paolo BERTINI:

l) del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e dall'art 1 co. 1° e 3° legge 401/89 perché in concorso con persone da identificare ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compiva atti fraudolenti consistiti nella dolosa ammonizione dei giocatori della Fiorentina Viali ed Obodo durante la gara Inter - Fiorentina (3 - 2), valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005 atti finalizzati a predeterminare il risultato della successiva partita di campionato Fiorentina-Juventus, esito assicurato mediante la squalifica dei due giocatori della squadra viola che risultavano già diffidati prima delle ammonizioni.

Vedi conversazione del 20.03.2005 n. 1734 tra CONTINI (assistente di BERTINI nella gara Inter-Fiorentina) ed il dirigente del Milan Leonardo MEANI in cui il primo in relazione all'operato del BERTINI asserisce: "…ehh…poi ne parliamo domani ha avuto dei movimenti incredibili ieri sera poi stamattina…ma prima andiamo poi non andiamo, vengo tardi, va bene io vengo tardi poi dopo è arrivato a Milano comunque alle sette perché me lo ha detto quello dell'albergo… …capito? perché ieri sera doveva arrivare tardi e poi è arrivato alle sette non so dove cazzo sia andato. Comunque guardati l'ammonizione di VIALI…".

Lotito: (nella foto) «Bisogna che te li lavori tutt'e due..»

Ed ancora vedasi la conversazione n 1753 tra lo stesso MEANI e l'assistente PUGLISI in cui il secondo asserisce: "…due diffidati, due impallinati, uno ridicolo eh ! VIALI …eh attenzione con quel giochino li sporco eh !!..eh ancora gioca con la Juve domenica prossima aveva diffidati VIALI e OBODO….pum-pum…".

«E DIAMO UNA MANO ALLA LAZIO…»

Franco CARRARO - Paolo BERGAMO - Pier Luigi PAIRETTO - Innocenzo MAZZINI - Claudio LOTITO - Gianluca ROCCHI: (...) compivano atti fraudolenti consistiti nell'alterare la corretta e genuina procedura di individuazione delle cd. "griglie arbitrali" ed il successivo sorteggio del direttore di gara in relazione all'incontro Chievo-Lazio, valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005, VI giornata di ritorno, atti finalizzati a predeterminare il risultato di Chievo-Lazio 0-1, esito assicurato mediante la designazione fraudolenta del direttore di gara, che garantiva e si adoperava per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra di Lotito. In particolare, il Presidente della FIGC, Franco CARRARO, rappresentava la necessità a BERGAMO di "dare una mano" alla LAZIO (cfr. tel. n.23785 del 3.2.2005), circostanza comunicata da BERGAMO a PAIRETTO (cfr. tel. n.23857 del 3.2.2005) e, ancora, da MAZZINI a PAIRETTO (cfr. tel. n.412 del 7.2.2005: "mi ha cercato LOTITO, voleva sapere, lui aveva parlato con Carraro, credo venerdì, sulla richiesta di attenzione verso il suo caso, perché tu sai è uno dei portabandiera di pro Carraro, pro Galliani, ma Carraro v'ha detto qualcosa e non v'ha detto niente?...cerca di capire Gigi, lui vuole sapere soltanto se Carraro vi ha detto qualcosa, di tenere in considerazione la posizione della Lazio e sua, perché lui sta facendo tanto…") ed allo stesso LOTITO (cfr. tel. n.418 del 7.2.2005: "….ti volevo dire per dirti quanto ci tenevo a questa cosa, lui (BERGAMO) è alla Fifa, hai capito? E torna stasera, l'altro…l'altro (PAIRETTO) è stato all'Uefa è tornato sabato…"; si perfezionava, dunque, un accordo per favorire la LAZIO (cfr. tel. n.833 dell'8.2.2005 tra MAZZINI e LOTITO, riferita all'intervento di CARRARO: LOTITO: "Quindi lui ci aveva parlato?...Questo è un fatto positivo, allora significa che è leale con me..."; ed ancora "…ma l'ha fatto specificamente o genericamente?...nel senso per una conduzione anche futura non solo specifica per un fatto"; MAZZINI: "no.. no… me lo ha confermato, non solo…m a è un intervento pressante";

LOTITO: "Bisogna che te li lavori tutti e due e ci parli in modo chiaro, comincia, comincia, ci dobbiamo vedere e cominciamo a dire, hai capito? A stabilire, a stabilire, capito?"), concretizzatosi con un sorteggio evidentemente fraudolentemente alterato, volto a designare l'arbitro RONCHI al fine di garantire il risultato favorevole alla Lazio (cfr. tel. n.2086 del 18.2.2005, tra MAZZINI e LOTITO: MAZZINI: "Senti dove giochi domenica? LOTITO: "domenica gioco a Verona con il Chievo" MAZZINI: "Davvero? E chi hanno tirato a sorte?"; ed ancora LOTITO: "va be…allo..sogni tranquilli te mi dice"; MAZZINI, riferendosi all'arbitro RONCHI, della Sezione AIA di Firenze: "si faccia dire nome, cognome e provenienza".

segue...